Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/idabadoerazionem00rota

IDA BADOER

AZIONE MIMICA IN CINQUE PARTI

DEL COREOGRAFO

GIUSEPPE ROTA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

L' Autunno 1854

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

QUESTO LAVORO

TENUE MA DEVOTO OMAGGIO

DI STIMA E RICONOSCENZA

IL COREOGRAFO

RISPETTOSAMENTE INTITOLA

A QUEGLI

AL CUI GENEROSO PATROCINIO

DEVE L' ATTUALE QUALUNQUE ESSER SUO.

MILANO 15 OTTOBRE 1854.

PERSONAGGI	ATTORI
DOGE di Venezia . .	sig. Catte Effisio.
IDA BADOER, gentildonna veneta, amante di .	sig.ª Razzanelli Assunta.
ALVISE DOLFIN, patrizio veneto	sig. Rossi Giuseppe.
DANIELE MORO, protomastro dell'Arsenale .	sig. Baratti Francesco.
MARIA, sua figlia . .	sig.ª Orecchia Giuseppina.
MESSER BIZZO, confidente del Doge . . .	sig. Panni Agostino.
CAPO ARSENALOTTO .	sig. Trigambi Pietro.
MAGGIORDOMO del Doge	sig. Bocci Giuseppe.

Cortigiani, Patrizii, Arsenalotti, Popolo ec.

L'azione succede in Venezia.

La musica è del maestro sig. Paolo Giorza, *la quale è di proprietà dei signori* Pirola *e* Cattaneo.

Le scene sono dei signori Filippo Peroni e Luigi Vimercati.

Direttore ed inventore del macchinismo, sig. Ronchi Giuseppe.

Macchinista, sig. Abiati Luigi.

BALLERINI

Compositore del Ballo Sig. Rota Giuseppe.

Primi ballerini danzanti di rango francese

Signora Thérèse Juste - signori Lepri Giovanni - Gabrielli Luigi.

Prime ballerine danzanti allieve emerite dell'I. R. Scuola di Ballo.

Signore: Orsini Anna - Bianchi Caterina.

Primi ballerini per le parti

Signore: Razzanelli Assunta - Vaghi Angiolina - Orecchia Giuseppina.
Signori: Catte Effisio - Baratti Francesco - Panni Agostino - Rossi Gius.
Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro - Caprotti Antonio.

Primi ballerini di mezzo carattere

Signori: Simonetta Giacomo - Vismara Cesare - Gramigna Giovanni
Marzagora Cesare - Sevesi Giuseppe - Romolo Antonio
Aniello Amatore - Pincetti Bartolomeo - Donzelli Angelo
Martinelli Pietro - Reali Giuseppe - Scaccabarozzi Alessandro
Baratti Leopoldo - Corbetta Pasquale - Cavalari Giovanni
Contardi Carlo.
Col solito corpo dei Corifei d'ambo i sessi.

I. R. Scuola di Ballo

Maestro di perfezionamento e Dirigente la Scuola
Signor Hus Augusto

Maestra di Ballo Signora Filippini Carolina.

Maestro assistente signor Giovanni Goldoni

Maestro di Mimica signor Bocci Giuseppe.

Professori di violino signori Libois Antonio - Peroni Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Scuola di Ballo

Signore: Galli Anna Maria - Calabi Onorata - Salvioni Guglielmina
Damiani Teresa - Salvioni Davidina - Gorini Elena
Morlacchi Giuseppina - Hochelmann Cristina - Gorini Giuseppina
Tradati Emilia - Adamoli Giovannina - Conti Rachele
Zappini Antonia - Barnabei Teresa - De Antoni Adele
Bronner Giulia - Colombo Giuditta - Locatelli Annetta.

Allievo dell' I. R. Scuola di Ballo
Signor: Rossi Remigio.

PARTE PRIMA.

Steccato magnificamente addobbato per un torneo. Sul davanti ricco padiglione. A destra trono del Doge; alla sinistra posti distinti e nel fondo Venezia. Sta alla riva il Bucintoro con altre barche. A suo tempo questo, attorniato da esse, passerà dal fondo.

Era legge che la gioventù Veneta dovesse radunarsi al lido in quel giorno per addestrarsi nel tiro della balestra ed altri esercizj. Il Doge col suo corteo assiste a quella festa. Gli stanno dirimpetto Ida e Dolfin. Qui Maria per la prima volta indica al genitore nel Dolfin il nobile giovane che da qualche tempo la corteggia. Meraviglia il Moro

riconoscendo in esso il capitano, cui ha salvato la vita nell'ultima guerra.

Dolfin, eseguito meravigliosamente il suo tiro, va a ricevere dal Doge il premio stabilito, e nel ritornare, abbattendosi in Daniele, lo riconosce ed abbraccia. Gode Maria alle affettuose dimostrazioni del giovine patrizio. L'ingelosita Badoer si avvicina all'amante; sente ch'esso concerta un abboccamento col padre di Maria; dissimula i proprj sospetti, e vedendo che tutti s'avviano verso Venezia vi s'incammina anch'ella, accettando l'offerta che le fa il Dolfin d'accompagnarla alla propria barca. Nulla di tutto ciò sfugge all'accorto Doge che da molto tempo ama Ida. Egli nell'allontanarsi ordina al suo confidente di sorvegliare ben da vicino la Badoer.

Alvise, lasciata Ida, ritorna al Moro e gli chiede la mano della figlia. Daniele da principio mostrasi renitente ad accordare il suo assenso per tali nozze, conoscendo l'amore di lui colla Badoer, ma fatto infine persuaso che quella gentil-donna non può vantare alcun diritto sul Dolfin, vi acconsente, e mentre unisce le destre dei due promessi, ed invoca su loro la protezione del cielo,

dal fondo compare Ida, che scoprendo l' infedeltà dell' amante, non veduta giura vendetta.

Il Bizzo ha tutto osservato e corre a renderne informato il Doge, mentre Daniele, la figlia e il Dolfin s' avviano a Venezia.

PARTE SECONDA.

Gabinetto che guarda sul gran canale nel palazzo Badoer.

Ida entra. La certezza di essere tradita da Alvise le lacera il cuore; allorchè le si presenta egli stesso. Dolfin, non trovando discolpe alle di lei fondate accuse, tutto confessa. Ida, che non crede nel di lui cuore estinta del tutto l' antica fiamma, cerca intenerirlo colle lagrime e colle preghiere, ma invano, perchè, già d' altra donna invaghito, dopo violento contrasto si toglie a quelle preghiere, abbandonandola in preda al suo

dolore. La misera scaglia mille imprecazioni sull'indegno amante, del quale s'accinge a distruggere ogni memoria, quando improvvisamente le si presenta il Doge. Una tal visita la sorprende: tenta ricomporsi, ma inutilmente. Il principe, da lungo tempo invaghito della Badoer, è ivi condotto dalla speranza che l'abbandono dell'amante, a lui fatto palese dal Bizzo, renderà quella donna pieghevole all'amor suo. Ma avendo Ida tuttora viva nell'anima l'immagine di colui che l'ha tradita, s'offende alle affettuose dimostrazioni del Doge, che si decide a tentare l'ultima prova, annunciandole imminenti le nozze del Dolfin colla di lei rivale. È questo un colpo mortale per l'innamorata Ida, che, acciecata dallo sdegno, giura al principe un'affettuosa corrispondenza, ov'egli riesca ad impedire tali nozze, e vendicare il tradito amor suo. Tutto promette il Doge, e fatto venire il suo confidente, gli comunica alcuni ordini. Indi si allontana colla gioja nel cuore pel riportato trionfo.

Ida rimane per alcuni istanti come preoccupata in un pensiero; poi risolve di seguire il principe.

PARTE TERZA.

Interno nell'Arsenale di Venezia.

Tutti sono intenti al lavoro. Si ode il segnale del riposo.

Entrano Daniele, Maria, Dolfin ed alcuni parenti di questo. Essi sono incamminati al vicino tempio ove dee compiersi la cerimonia nuziale; al loro giungere gli operaj si lasciano trasportare dall'esultanza, quando messer Bizzo si presenta munito di due ordini Ducali, uno per Maria e l'altro pel Dolfin. Vien ingiunto alla prima di recarsi tosto a palazzo, ed al secondo di disporsi alla partenza per la Canea sulla galea di cui gli è affidato il comando.

Daniele travede lo scopo di quelle ducali disposizioni, e si oppone alla partenza della figlia. Dolfin pure ricusa di ubbidire all'ingiuntogli comando, sospettando esser quello un colpo di mano

della Badoer, e vedendo di non poter riuscire con l'autorità del suo grado a liberare Maria, che a forza viene dai fanti strappata alle paterne braccia, persuaso si voglia rapirgliela per sempre, stabilisce di correre egli primo al Doge per chiedere ragione di quelle disposizioni, nel mentre che Daniele trasportato dall' ira, risolve di presentarsi co' suoi al Consiglio, e là invocare giustizia.

PARTE QUARTA.

Gabinetto del Doge.

Il Dolfin viene introdotto per attendere il Principe, ma vedendo che questo giunge in compagnia della Badoer, si toglie alla loro vista. Ida è ansiosa di notizie, quando il Bizzo entrando fa noto il risultato della ricevuta missione. La Badoer ottiene dal Principe un abboccamento colla rivale, che Bizzo tosto introduce. Nessuna condizione viene accettata da Maria, che dichiara esser pronta

a morire piuttosto che rinunciare ad Alvise. Ida, per vedere sino a qual punto sappia giungere la fermezza di quella donna, tutto tenta. Ma un rumore vicino le ferisce l' orecchio, e quasi nel punto stesso s' incontrano, entrando da opposte parti, Dolfin, Daniele e il Doge. Maria corre fra le braccia del padre. Il Principe, offeso in veder violata la soglia ducale, ordina sia all' istante punita la prepotenza del Moro; affida Maria alle cure della Badoer, ed intima al Dolfin, in pena della sua disubbidienza, il bando perpetuo dalla patria. In questo il Bizzo annuncia vicino l' incominciamento della regata (1), festa cui il Doge è obbligato intervenire. Egli prima di partire s'avvicina ad Ida come per chiederle se sia soddisfatta delle sue premure, ma trovandola fredda non sa che pensare, ed è costretto allontanarsi coll' incertezza nel cuore.

Ida e Dolfin, credutisi soli, non mancano di reciprocamente rinfacciarsi i proprj torti, quando Maria, che fin dalla partenza del genitore stem-

(1) È uno spettacolo festevole e particolare della città di Venezia, che consiste nella gara di barche per arrivare ad un termine prefisso e guadagnare i premj.

pravasi in lagrime, si mette in mezzo a loro, e nel profetizzare la terribile fine della donna che per una sfrenata passione commette delitti sopra delitti, esclama: « L'ombra del padre mio »non cesserà dal perseguitare la sola, l'unica ca»gione della sua e mia morte; poichè io stessa, »prima di uscire di qui tua schiava, morrò ...» e va per afferrare una tazza, che sa contenere bevanda mortale, allorchè Ida, colpita da sì terribili parole, l'arresta esclamando: « No!... fermati!... non bere!...» Ma qui, sembrandole di essere afferrata pei capelli dall'ombra del Moro che fiera e minacciosa le sembra uscire di sotterra per rinfacciarle i suoi falli, retrocede spaventata, pregando quello spettro a non voler col suo funesto aspetto aggravare maggiormente la deplorabile sua situazione, e nel più forte di quel febbrile delirio... promette di salvare Maria e il Dolfin; poi, come sollevata da un peso, a poco a poco ritorna in sè, e vedendo i due giovani a' suoi piedi, ispirata da un felice pensiero li rialza per condurli seco ai piedi del Doge.

PARTE QUINTA.

L' interno della galleggiante del Doge addobbata in forma di sala. A suo tempo dal fondo si scorgerà, come in panorama, il Canal Grande di Venezia apparato per una regata.

Il fiore della popolazione veneta accorre a render più che sia possibile brillante quella festa, intanto che alcune donzelle festeggiano l' arrivo del principe nella galleggiante. Finite le danze, giunge Ida, e gettatasi ai piedi del Principe implora ed ottiene la grazia di Dolfin. Il Doge stupisce di tale cambiamento e la interroga in proposito. Essa risponde: «che lo spettro del padre di Maria a ciò la trascina» — « Daniele vive» risponde il Doge... «Vive?..» l'altra soggiunge fuori di sè per la gioja; ebbene, poichè la vostra prudenza gli ha risparmiato la morte, siate a lui pure clemente col perdóno; e prometto che sarò vostra per sempre...» — « Sia!» continua

il Doge. Ha principio la gara delle barche in mezzo ad un continuo andirivieni di Peote, Bissone ecc., e sta per essere compiuta la festa; quando, volano ai piedi del Doge, guidati dalla stessa Badoer, Dolfin, Maria e Daniele. Eglino si alzano assolti. La gioja è al colmo pei graziati, ma non per la misera Ida che, nel voler ella stessa unire le destre dei due giovani sposi, mal resistendo al grave sacrifizio, spira vittima delle proprie emozioni.